

VISTO CON VOI

I baci del professor Vacis

Chi segue **Gabriele Vacis** fin dai tempi esaltanti di Laboratorio Teatro Settimo, sa quanto nel suo teatro si mescolino emozione e rigore, istinto e pignoleria. Uno stile che forse è l'effetto collaterale della sua formazione scientifica, essendosi lui laureato in architettura al Politecnico di Torino. È apparsa quindi naturale la sua successiva carriera didattica, prima alla "Paolo Grassi" di Milano e dal 2018 alla Scuola per Attori dello Stabile di Torino.

In questi giorni, lo si può vedere seduto tra il pubblico delle **Fonderie Limone** di Moncalieri dove, armato di taccuino, prende appunti puntigliosi, mentre i suoi allievi recitano, consapevole che la naturalezza a teatro è frutto di precisione assoluta. Sono i 21 neo-diplomati della suddetta Scuola, che presentano (fino al 27 giugno) uno spettacolo che è anche il saggio conclusivo di un triennio travolto dalla pandemia.

Emblematico il testo scelto: "Risveglio di primavera" (1890-91) di Frank Wedekind. Un'opera struggente, doloro-

sa e polemica, dove si sentono gli echi di Nietzsche, soprattutto quello che celebra la destabilizzante forza istintiva del dionisiaco. In questa "tragedia di fanciulli" ambientata tra adolescenti, il futuro creatore di Lulù affronta temi "scandalosi" come il sesso tra adolescenti, l'aborto, l'omosessualità e il suicidio. Il disorientamento e il malessere dei suoi giovani appaiono particolarmente attuali, non diversi da quelli di molti giovani di oggi, disarmati di fronte all'emergenza che stiamo vivendo.

Gli allievi di Vacis (tutti nati nel 1999) fanno proprio questo testo, alternandosi nei ruoli e arricchendolo di parti musicali e corali di notevole impatto emotivo.

Ma al di là delle capacità recitative, mediamente assai buone, è la fisicità ad essere messa prepotentemente in primo piano. Il toccarsi, l'abbracciarsi, il baciarsi addirittura sulla bocca diventano gesti dirompenti ed inauditi in questi tempi di distanziamento non solo fisico.

Paolo Bogo

